

112

Angelo Morbelli*(Alessandria 1853 - Milano 1919)*

"Marina ligure (Veduta di Vado Ligure)" 1908
 olio su tela (cm 26x40)
 firmato e datato in basso a destra
 in cornice (difetti)

€ 15.000/20.000

Il dipinto, preso in esame dal comitato scientifico dell'Archivio Angelo Morbelli, è stato inserito tra le opere dell'autore e verrà pubblicato sul Catalogo ragionato di Angelo Morbelli a cura di Giovanni Anzani e Elisabetta Chiodini.

Ambientato in Liguria, regione frequentata da Angelo Morbelli fin dalla metà degli anni ottanta dell'Ottocento, quando, come rivela il medesimo pittore alessandrino in alcune lettere indirizzate a Vittore Grubicy, vi soggiorna anche durante i mesi autunnali e invernali per dipingere en plein air e "vedere se c'è modo d'effettuare una qualche marina assai in burrasca o quanto meno un piccolo spengascio imitante lo infuriar delle onde marine" (Lettera a Vittore Grubicy, 28 ottobre 1887, MART, Archivio del '900, Fondo Grubicy - Benvenuti, Ben.V.4.6.), il dipinto qui presentato, sconosciuto fino ad oggi alla critica, datato 1908, è una delle primissime vedute condotte dall'autore lungo la costa savonese.

Il tratto compreso tra Albisola e il promontorio di Capo Noli ritorneranno più volte nella pittura di Morbelli del secondo decennio del Novecento, sia in piccoli lavori ad impasto eseguiti su tavolette ricavate da scatole di sigari, realizzati sul motivo per fermare il variare delle condizioni di luce in differenti momenti della giornata, sia in dipinti di dimensioni più ampie condotti in tecnica divisa quali, ad esempio, Veduta di Capo Noli (1915, olio su tela, 40x68 cm, collezione privata) o l'ultima redazione nota de Il telegramma (1917-1918, olio su tela, 90x140, collezione privata), ambientato sulla terrazza di una villa prospiciente il mare.

Dalla metà del primo decennio del Novecento, il confrontarsi con il paesaggio diventa per Morbelli una necessità pressante, se non addirittura, l'unico modo possibile per approfondire quello studio della luce, delle vibrazioni luminose e dei rapporti tonali che, da sempre al centro dei suoi interessi e delle sue sperimentazioni, aveva fortemente caratterizzato i dipinti ambientati nelle stanze semibuie del Pio Albergo Trivulzio, dando vita, tra l'altro, ad alcuni capolavori assoluti; ultimi, in ordine di tempo, quelli costituenti Il poema della Vecchiaia presentati alla Quinta Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, nel 1903.

Esigenza di confrontarsi con la luce en plein air che si concretizza in una serie di opere di piccole dimensioni che dal 1905 sono inviate, numerose e con continuità, alle mostre natalizie organizzate a Milano dalla Famiglia Artistica e dalla Società Patriottica, alle esposizioni della Società delle Belle Arti di Firenze e a quelle della Società Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma, dove riscuotono ogni volta un grande successo e vengono regolarmente vendute. Scorci del giardino di Villa Maria, la residenza di famiglia alla Colma di Rosignano Monferrato; vedute di alta montagna, alcune ambientate in Valtellina, altre nel cuore dello Stelvio, nei pressi di Santa Caterina Valfurva, località dove Morbelli aveva cominciato a soggiornare fin dall'estate del 1895; vedute marine e, più tardi, scorci della laguna veneziana e paesaggi lacustri. Tutte tele "piene di aria e di luce" (La mostra alla Patriottica, in "Corriere della Sera", n. 353, 24 dicembre 1905), caratterizzate da un deciso taglio fotografico - Morbelli, come è noto, si serviva abitualmente della macchina fotografica come strumento di lavoro, utilizzo che spiega il taglio delle sue immagini e chiarisce l'effetto di accentuazione del primissimo piano, evidente anche nell'opera qui presentata -, condotte mediante una tecnica divisionista ormai collaudata ed efficace, funzionale alla resa della luce naturale ma, al contempo, anche molto raffinata.

Per la maggior parte paesaggi puri, senza alcuna presenza umana, dove unica e assoluta protagonista è proprio la luce naturale; piccoli preziosi lavori nei quali "c'è aria, sole, forza, vita, una grande forza e un superbo contrasto di colori" (Esposizione intima alla Patriottica, in "Natura ed Arte", a. XX, fasc. 4, 15 gennaio 1910, p. 265).

L'inedita Veduta di Vado ligure in oggetto, condotta mediante un fitto e calcolato intrecciarsi di sottili tratti e filamenti di colori - tra i quali, nel cielo, è presente anche l'oro -, ne è splendido esempio.

Elisabetta Chiodini

